

ROMA CAPITALE?

All'Eliseo va in scena solo la chiusura

di Tommaso Rodano

Da Eduardo De Filippo a Luca Barbareschi. La triste fine del Teatro Eliseo si consuma tra milioni di debiti, querele e appuntamenti in tribunale. Alla fine la serranda è stata abbassata. Il palco romano che ha fatto la storia del teatro nazionale è chiuso da ieri mattina, dopo 114 anni di spettacoli. L'ufficiale giudiziario aveva rimandato lo sfratto, minacciato da quest'estate, già quattro o cinque volte. Il tempo in più non è bastato. Il fallimento dell'Eliseo è una questione di famiglia. Il responsabile della gestione economica e artistica – fino a ieri – era Massimo Monaci. La società proprietaria dell'immobile, invece, ha tre quote, una delle quali appartiene al padre di Massimo, Vincenzo Monaci. Due dei tre soci hanno accettato l'offerta di Luca Barbareschi, attore ed ex deputato finiano, poi rinnegato. Ma non basta: per statuto serve una maggioranza di quattro quinti. In pratica, l'unanimità. Il terzo socio, Vincenzo Monaci, non vuole darla

vinta a Barbareschi: il teatro rimane chiuso a tempo indeterminato; 17 lavoratori assunti e altri 63 scritturati restano a casa.

L'AFFARE di famiglia va in scena qualche ora dopo l'apposizione dei sigilli. Massimo Monaci convoca una conferenza stampa. Quando conclude la sua memoria difensiva, entra in sala il padre Vincenzo. Il figlio prova a dissuaderlo ("Papà ti prego, non devi farlo"), ma l'altro si prende le telecamere: "Abbiamo subito una violenza micidiale. I fascisti purtroppo esistono ancora. E nel breve periodo vincono". Il fascista in questione sarebbe Barbareschi. Nel braccio di ferro con la famiglia Monaci, l'attore è andato giù pesante: "L'attuale gestione – ha scritto su Facebook – ha creato voragini finanziarie stornando risorse pubbliche a beneficio di attività diverse (come una cantina di vini in Toscana). Ha devastato il teatro italiano". I Monaci hanno risposto querelando. Ieri Massimo se l'è preso un po' con tutta la politica del Lazio, dall'assessore comunale Marinelli fino a Nicola Zingaretti.

Eppure l'Eliseo è un teatro privato, che ha goduto per anni di cospicui finanziamenti pubblici. "Avrò pure sbagliato qualcosa, magari due o tre spettacoli – replica l'ex direttore – ma qui la crisi è strutturale. Il pubblico non c'è più: dal 2011 in poi il botteghino è calato di circa il 20, 25 per cento. Gli sponsor privati idem. Lo Stato ha diminuito i fondi da 1.700.000 euro a 1.350.000. Abbiamo provato a governare in perdita, ma non siamo né Berlusconi, né Della Valle. Ora basta". Tocca a Luca Barbareschi, sempre che i Monaci si facciano da parte. Il teatro che ha ascoltato le parole di Enrico Berlinguer in mano a un ex deputato post-fascista. "Mi spiace sia andata così – sussurra Monaci – ma non possiamo farci niente. Il modo in cui siamo stati estromessi, quello sì, è stato violento e fascista". Le serrande sono chiuse. Emma Dante, che si stava esibendo all'Eliseo in questi giorni, ha cancellato il suo spettacolo: "È allucinante – ha detto la regista –, chiudono in corsa **Roma Europa Fest**, una manifestazione di fama internazionale. L'ennesima pessima figura davanti al mondo".

